



**Apparteniamo  
del tutto  
solo all'attimo  
presente**

*(Charles de Foucauld)*

## Vivere come una mano aperta

*Carissimi,*

desidero augurarvi un buon anno con le parole conclusive del libro dell'Apocalisse: "La grazia del Signore Gesù sia con tutti", (22,21).

Il tempo è dono di Dio ed ha il suo senso se è vissuto nella grazia, nell'amore di Gesù.

Abitare la fiducia nel Signore è il modo migliore per iniziare ogni nuovo giorno nella coscienza di poter respirare la bellezza dell'esistenza soltanto nella grazia di Dio, sentendosi

accolti, amati, perdonati.

Affidare la propria quotidianità a Gesù è accettarlo alla guida dell'automobile della nostra vita. Con Lui il viaggio procede sicuro, le difficoltà affrontate e dissolte, gli ostacoli superati fin quando alla prima sosta, alla pompa di benzina o all'autogrill, risalendo sul veicolo siamo noi a riprendere in mano il volante e le strade che intraprendiamo molto spesso sono quelle sbagliate, se non addirittura senza uscita.



Il nostro io vuole sempre primeggiare, per questo nel libro del Siracide è scritto: "Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore," (3,18).

E' bello poter iniziare un nuovo anno, il 2021, con un bagno di umiltà tanto più in questo tempo in cui facciamo esperienza, a causa del "Covid 19", della nostra fragilità, precarietà, provvisorietà, e poter dire a Gesù come un giorno Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna", (Gv 6,68).

Illumina, Signore, con la tua parola i nostri passi e guida il nostro cammino prendendoci per mano.



L'antico Testamento, in Noè ci presenta un'immagine di quanto finora detto: "Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio", (Gen 6,38).

Abitare la fiducia è camminare con Dio e questo ci porta a vestire la speranza, ad abbandonarci alla fedeltà di Dio, perché si realizzi in noi il suo progetto d'amore in un cammi-

no che ci porta alla Salvezza.

Nella lingua italiana la parola "fine" può avere un duplice significato a seconda dell'articolo che vi si antepone. Può essere la fine o il fine.

Noi cristiani perseguiamo il fine, il compimento di tutte le cose, i cieli nuovi e la terra nuova annunciati dall' Apocalisse. Il fine non si attende ma si vive nella persona di Gesù.

La lettera agli Ebrei ci invita: "Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento", (12,1-2).

La speranza è fissare lo sguardo su Gesù, origine e compimento. In Lui già oggi viviamo i cieli nuovi e la terra nuova ogniqualevolta, seguendo le sue orme, compiamo un atto d'amore.

La speranza non è una visione ottimistica dell'esistenza ma impegno quotidiano a vivere l'arte del dono.

Si può scegliere di vivere come una mano chiusa o come una mano aperta. Nel primo caso è la fine, nel secondo caso il fine dell'esistenza.

Lo sguardo fissa Gesù, e questa volta crocifisso. Le mani su quel legno sono inchiodate per essere totalmente aperte.

Quindi decidiamo come discepoli del Signore di abitare la fiducia, vestire la speranza, vivere l'arte del dono. Un'umanità nuova per un nuovo anno.

*Un abbraccio,*

*Paolo Maria  
fratello priore*



anche quest'anno nonostante le zone arancioni e rosse, sono riuscito a passare il tempo di Natale in comunità. Giustamente, voi direte, e a noi che ce ne importa? In effetti è quello che penso anch'io. Comunque il rimedio è semplice: non continuate a leggere il diario!

Dal momento che sono residente presso la Comunità, ho diritto di spostarmi per "ricongiungimento familiare" e diritto di tornare a Roma per "motivi di lavoro". Tutto vero e tutto falso, a seconda dei punti di vista. La Comunità dei piccoli fratelli è la mia famiglia! È vero, anche se non siamo parenti di sangue e anche se per anni scherzando ho ripetuto ai miei fratelli: "Quale fratelli e fratelli, io ho solo una sorella!". Altra cosa vera e falsa è il "lavoro". È vero che lavoro a Roma facendo il Rettore, ma mi dico spesso: "Ma il Rettore lavora?".

Bene, forse vi sarete accorti che stavolta più di altre sto allungando il brodo, anche perché, in realtà, le due settimane trascorse a Sassovivo non sono state proprio "piene". Non potendo fare accoglienza, la nostra vita è trascorsa in "famiglia". La gente ha partecipato alle liturgie natalizie e così non siamo stati proprio soli soli. Anzi, direi che dalla veglia di Natale, alle altre celebrazioni, fino all'Epifania, abbiamo avuto celebrazioni molto partecipate. Ormai dal mese di ottobre il genio di fratel Leonardo ha escogitato di celebrare la domenica e le feste nel salone "Carlo Carretto", che consente comodamente, e rispettando le distanze, di contenere cinquanta persone e così ci siamo trasferiti lì. Per chi non lo sapesse, nella Chiesa abbaziale non c'è il riscaldamento e dunque non è un dettaglio l'aver la

possibilità di un altro posto per celebrare in tanti. Inoltre questo splendido salone con il soffitto a botte, in pietra, è veramente suggestivo e sembra davvero fatto apposta per essere usato come chiesa!

Per quel che riguarda casa, con me è venuto Mimmo, il seminarista cinese che ormai gode di una certa fama sulle pagine del diario e che davvero è diventato di famiglia per tutti noi. Come è ormai tradizione, la notte di Natale e non solo in quell'occasione, ha cantato "Astro del ciel" in cinese alla fine dell'Eucaristia, dando un tocco di universalità alla celebrazione e facendoci toccare con mano che davvero Gesù è venuto per tutti! Oltre a Mimmo abbiamo avuto per alcuni giorni l'unico coraggioso ospite, Federico, un giovane originario del milanese, studente universitario e lavoratore a Perugia. Presenza simpatica e come spesso accade immediatamente entra in famiglia, toccando il culmine nel cucinare per tutti le "cotolette alla milanese" domenica scorsa.

Ultimo, ma solo perché così è il primo secondo il Vangelo, è frater Giovanni Marco, atterrato da Nazaret il 19 dicembre e che si fermerà fino a fine gennaio. Presenza importantissima che dà spessore a ogni cosa che facciamo: vita fraterna, lavori, liturgia, preghiera... Alla fragilità della piccola fraternità che è a Sassovivo, è preziosissimo questo

sostegno. Nei tempi liberi continua a studiare l'arabo con fatica per cercare sempre meglio di inserirsi nel tessuto di Nazaret!

Per il resto la fraternità di Sassovivo direi con un motto non proprio "cattolico" che "barcolla ma non molla!".

Gian Carlo con 86 anni sulle spalle continua ad essere un bel punto di riferimento per la vita di noi tutti piccoli fratelli nell'indicarci la fedeltà al nostro carisma e nel vivere una fede bella. Mi stupisce soprattutto per la memoria enciclopedica e la capacità di custodire e ricordare la vita della Chiesa e della nostra comunità! Certo la debolezza e i "dolori" (come chiama i "dolori") non gli danno pace, me fedele al motto sopra indicato "non molla"!

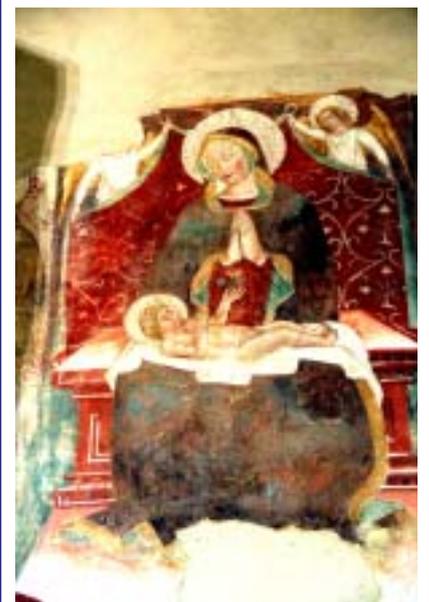
Leonardo poi grande "custode" del nostro fratello maggiore Gian Carlo, in questi giorni ha tirato fuori ancora più grinta grazie alla nomina a direttore dell'Ufficio diocesano di Foligno del Sostentamento del Clero". Amministrare i beni è sempre delicato e fonte di difficoltà, ma a Leonardo le difficoltà lo "gasano" e così in questi giorni è particolarmente pimpante!

Infine Paolo Maria, il nostro Priore... che dire di lui? La solita simpatia, giovialità, fede grande e solidità (uniti a una lentezza "lumachessa" sulla quale amo sfotterlo). Per me è fonte di appoggio e in questi giorni non ho smesso di scherzare con lui.

In fondo io sono un po' un parassita: ho bisogno di una comunità alla quale appoggiarmi. Non posso negarlo! E Paolo Maria è solido punto di riferimento e non posso non dirgli un grande grazie.

Bene ecco tutto. Domani tornerò a Roma e poi si vedrà! Chiedo perdono per non aver parlato del Covid, ma credo sappiate già che c'è!

*fratel Gabriele jc*



## Buon anno

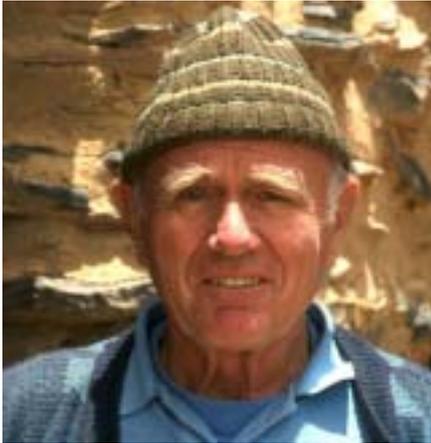
con le parole del papa  
(Venerdì 1gen. 2021)

Iniziamo il nuovo anno ponendoci sotto lo sguardo materno e amorevole di Maria Santissima, che la liturgia oggi celebra come Madre di Dio. Riprendiamo così il cammino lungo i sentieri del tempo, affidando le nostre angosce e i nostri tormenti a Colei che tutto può. Maria ci guarda con tenerezza materna così come guardava il suo Figlio Gesù. [...] E così fa la Madonna con noi: vuole tenerci tra le braccia, per custodirci come ha custodito e amato il suo Figlio. Lo sguardo rassicurante e consolante della Vergine Santa è un incoraggiamento a far sì che questo tempo, donatoci dal Signore [...] sia tempo di costruire e non di distruggere, prendendoci cura gli uni degli altri e del creato. Un tempo per far crescere, un tempo di pace.



# Il viaggio di Antoine Chatelard

Testo scritto da Antoine intorno al 2013, ripreso da lui pochi anni dopo. È stato letto durante la celebrazione dei suoi funerali nella Chiesa di Santa Marta di Marsiglia il 6.01.2021, in qualche modo abbreviato in questa occasione e completato nell'ultimo paragrafo.



Nato il 18/07/1930 in un piccolo villaggio della Loira, vicino a St-Etienne, dove i miei genitori avevano una panetteria.

All'età di undici anni ho iniziato le medie per diventare sacerdote. Avevo già fatto quattro anni al seminario maggiore di Lione quando scoprii la Regola di Vita dei Piccoli Fratelli di Gesù. Ho poi deciso di lasciare la diocesi per entrare nella loro congregazione (febbraio del '51).

Dopo 18 mesi di servizio militare in Marocco (1951-'52) e un ulteriore anno di Teologia, mi sono unito al postulato di Montbard il 29 giugno '53 e all'inizio di agosto sono passato ad Algeri poi ad El Abiodh, a settembre, per il noviziato.

Durante la *Khalwa* di marzo Milad, responsabile del noviziato, mi ha detto: "Pensi sempre al Marocco". Sorpreso, ho risposto: "Non ne ho mai parlato..." Ma perché no?

Una lettera a un amico mi fa scoprire, molto tempo dopo, che il 25 maggio ('54) era stato deciso che sarei andato in Marocco in un ambiente berbero, vicino a P. Peyriguère con Robert Gosley. Ma due mesi dopo, una riunione del Consiglio decise di inviare Robert in Iraq. E siccome un fratello dell'Hoggar si era appena ammalato, mi mandarono al suo posto dicendomi: "Berberi per berberi...". Dopo la professione (15-09-'54) sono stato inviato "temporaneamente" a Tamanrasset per sostituire Abdallah. Da questo incarico temporaneo e nonostante molte assenze, ho sempre avuto la mia casa a Tamanrasset. Viviamo vicino alla casa di Charles de Foucauld (La Fregata) e alle confraternite

dele Piccole Sorelle del Sacro Cuore e delle Piccole Sorelle di Gesù.

-Nel gennaio '55, abbiamo avviato una fraternità all'Asekrem, con J-M Cortade.

-Nel luglio '56 sono stato inviato a Montbard per l'accoglienza dei postulanti per due anni.

- Ottobre '58 a Tolosa per due anni di teologia. Professione perpetua il 15-09-'60 a Farlete,

dopo aver partecipato al capitolo di Tolosa a luglio e dopo un mese di ritiro a St Jouarre.

- Ritorno a Tam dove ho lavorato al panificio per 18 mesi, poi a vari lavori.

- 19 marzo '62, fine della guerra con il cessate il fuoco.

- Nel maggio '62, sistemazione nel quartiere El Hoffra, due mesi prima dell'indipendenza (5/07).

Ordinato diacono nel settembre '63, fui mandato a studiare arabo e islamologia a Tunisi e poi a Roma dal 63 ottobre al 65 giugno.

Ordinato sacerdote l'11-07-'65 a Orgon, torno a Tam. Ma a novembre mi viene chiesto di riprendere la vita all'Asekrem. Fu a questo punto che cominciai ad interessarmi alla vita di Charles de Foucauld e a lavorarci come mi chiese il Priore. Questo lavoro di ricerca intrapreso come una missione affidata dalla Fraternità occuperà tutta la mia vita.

Questa seconda permanenza all'Asekrem è durata quattro anni. Dopo tre mesi a Tazrouk, mi sono ritrovato in fraternità a Tam, alla fine del gennaio '70, per altri quattro anni, per lavorare nei Lavori pubblici, al reparto idraulico. (70-74) Anno di deserto a El Abiodh ('74-'75) seguito da due anni di servizio a Parigi, Rue Pierre Leroux (ottobre-'75 ottobre '77). Possibilità di frequentare gli archivi di Charles de Foucauld e le varie fraternità laiche e sacerdotali.

Ritorno a Tam dove non c'è più prete, fine ottobre '77. Inizia allora un periodo di relativa stabilità, esattamente trent'anni, durante il quale vivo da solo, vicino alle sorelle e alla Fregata, dall'altra parte del "wadi". La città si ingrandisce a un ritmo incredibile. (Da 1000 a 120.000 abitanti in meno di 50 anni!) Io sono impegnato a lavorare su Charles de Foucauld e ad accogliere pellegrini e visitatori. Inoltre, per cinque anni, mi viene affidato l'incarico di *regionale* per una regione che comprende Niger e Marocco ('79-'84) con incontro dei regionali nel 1981 e infine, partecipazione al Capitolo di Perugia (settembre '84). Dal 1990 e fino al 2010 ogni anno, una sessione di una settimana con le Piccole Sorelle di Gesù che si preparano alla professione perpetua. Il 2005 è stato segnato dall'annuncio della beatificazione e dalla preparazione del viaggio a Roma con una delegazione locale a novembre. Nell'ottobre 2007 finalmente arriva un vero parroco e lascio Tam per una operazione alla colonna vertebrale.

Nel 2008, ho ritrovato la vita comune con gli altri fratelli nella casa, dove ci eravamo stabiliti

nel '62, estesa alla casa vicina provvidenzialmente affittata, che ci ha permesso più volte di vivere insieme in quattro nonostante l'invecchiamento e il passaggio dei fratelli.

Il 15/09/'15 è stato l'anniversario dei miei voti nella Fraternità sulla scia di Gesù.

Il 15 ottobre 2014 un gruppo di amici dei primi tempi ha avuto il buon pensiero di invitarmi a celebrare il 60° anniversario del mio arrivo a Tamanrasset. Questo invito a sorpresa mi ha reso consapevole del tempo e della durata

più che gli anniversari degli impegni nella vita religiosa che non erano stati l'occasione di una manifestazione esterna di condivisione.

*Antoine è tornato in Francia, a Marsiglia, nel luglio 2016, nella nostra fraternità in rue des Orgues, 4. Questo gli ha permesso di interessarsi più da vicino al breve soggiorno di Charles de Foucauld a Marsiglia nel 1913 con un giovane Tuareg. In una lettera collettiva ai suoi tanti amici che scrisse quindici giorni fa per Natale, dice che l'ultima enciclica sulla fraternità di Papa Francesco, in cui cita Charles de Foucauld, "mi incoraggia a continuare il mio lavoro per mostrare più in dettaglio quale sia stata la sua vita fraterna con gli uomini e le donne che ha amato negli ultimi anni della sua vita... Vorrei dimostrare che egli non fa nulla per convertirli, anche se ne parla ancora qualche volta, ma sente il dovere di lavorare per la loro salvezza come per la sua, amandoli così come sono e come Gesù li ama".*

*È il giorno di Santo Stefano che Antoine si sente molto stanco, e deve essere ricoverato in ospedale. Le sue condizioni sono peggiorate molto rapidamente ed è deceduto all'IHU de la Timone il pomeriggio del 1° gennaio.*

## Jesus CaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

[www.jesusc Caritas.it](http://www.jesusc Caritas.it)

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

## Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

**Codice fiscale:** 91016470543

**Telefono e FAX:** 0742 350775

## Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
[piccolifratelli@jesusc Caritas.it](mailto:piccolifratelli@jesusc Caritas.it)

## Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola  
[leonardo@jesusc Caritas.it](mailto:leonardo@jesusc Caritas.it)

## Redazione

Massimo Bernabei  
[massimo.bernabei@alice.it](mailto:massimo.bernabei@alice.it)